

EPSU chiede di rigettare il CETA in quanto rappresenta un cattivo affare per i cittadini

Le nostre preoccupazioni sono le seguenti:

1. I servizi pubblici sono inclusi nel CETA.

Il Parlamento europeo ha recentemente formulato ferme raccomandazioni alla Commissione perché i servizi pubblici siano esclusi nella loro interezza dagli accordi commerciali bilaterali, indipendentemente da come questi servizi sono finanziati e organizzati.

Eppure il mosaico di protezioni per i servizi pubblici offerto dal CETA non fa il suo lavoro. Non meno di 11 Stati membri dell'UE hanno impegni nell'assistenza a lungo termine, come l'assistenza residenziale per anziani, nel CETA. Tali impegni potrebbero ostacolare le misure per proteggere la sanità e il settore assistenza a lungo termine contro le strategie di asset-stripping (pratiche di smembramento delle attività) di investitori finanziari che hanno portato al crollo della Croce del Sud nel Regno Unito.

2. Il CETA è il primo accordo UE con un approccio 'lista negativa' per i servizi. Ciò significa che tutti i servizi saranno oggetto di liberalizzazione del mercato salvo specifica eccezione e ciò segna un cambiamento radicale rispetto alle liste positive utilizzate finora nei trattati commerciali nell'UE. L'approccio lista negativa espande così la portata degli accordi commerciali e rende più difficile prevedere e regolare i nuovi servizi che possono emergere in futuro. Le clausole *Ratchet* e *Standstill* del CETA serviranno quindi a consolidare le liberalizzazioni presenti e future, limitando così gli sforzi futuri dei governi di estendere il regolamento o di rinazionalizzare i servizi, persino quando le liberalizzazioni passate hanno dimostrato di essere sbagliate e quando rinazionalizzare è nell'interesse pubblico. Tali disposizioni soffocano lo sviluppo del buon governo e della responsabilità locale, soprattutto per i governi locali e regionali. Ricordiamo il rifiuto di deputati del Parlamento Europeo delle clausole *Ratchet* e *Standstill* nelle loro raccomandazioni in merito all'accordo sul commercio e i servizi (Tisa), proprio perché minano i processi democratici e le responsabilità.

3. Il CETA può limitare obblighi di servizio universali introdotti nei servizi di pubblica utilità, quali posta, elettricità, telecomunicazioni e trasporti urbani - obblighi che garantiscono ai cittadini l'accesso universale ai servizi di base a prezzi accessibili. Il CETA limiterà anche la libertà dei servizi di pubblica utilità di produrre e distribuire l'energia in base a obiettivi di interesse pubblico, ad esempio, sostenendo le energie rinnovabili per combattere il cambiamento climatico. Pochissimi Stati membri hanno esplicitamente posto eccezioni sul diritto di adottare alcune misure per quanto riguarda la produzione di energia elettrica.

4. CETA contiene disposizioni di vasta portata per la protezione degli investimenti. Mentre il meccanismo, rivisto, di tutela degli investitori del CETA (Investment Court System o ICS) è un miglioramento rispetto al tanto criticato ISDS (Risoluzione Controversie Stato-Investitori) non riesce comunque a raggiungere l'obiettivo. Con l'ICS, agli investitori continueranno ad essere concessi diritti speciali, rispetto ad altri gruppi nella società, di citare in giudizio i governi per le politiche che minacciano i loro profitti. Questo diritto si applica anche alle molte aziende statunitensi che operano in Canada. I precedenti tentativi di regolamentare i servizi pubblici sono già stati oggetto di controversie ISDS di operatori privati, e il CETA minaccia di continuare questo trend in settori quali l'istruzione, l'acqua, la salute, il benessere sociale e le pensioni vulnerabili a tutti i tipi di attacchi degli investitori.

5. Il CETA è debole in materia di diritti umani, compresi i diritti dei lavoratori. Non solo il CETA non contiene una clausola che dica che il rispetto dei diritti umani è un elemento essenziale del contratto, non contiene neanche misure vincolanti e applicabili per garantire il rispetto degli standard fondamentali OIL sul lavoro, nel suo capitolo sullo sviluppo sostenibile. Inoltre, le disposizioni in materia di appalti pubblici non includono l'obbligo di rispettare gli standard di lavoro e ambientali né di promuovere l'uso di criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici.